



| | |
|--------------------|-----|
| Fiorentina-Roma | 2-2 |
| Foggia-Torino | 1-0 |
| Inter-Verona | 1-0 |
| Juventus-Catania | 5-0 |
| Lanerossi-Bologna | 0-0 |
| Lazio-Milan | 0-1 |
| Sampdoria-Cagliari | 0-0 |
| Varese-Napoli | 1-1 |

CLASSIFICA

| | |
|-------------------------------|----|
| Milan | 26 |
| Inter e Napoli | 23 |
| Juventus | 19 |
| Bologna | 18 |
| Cagliari | 17 |
| Foggia e Roma | 16 |
| Torino | 15 |
| Verona | 14 |
| Sampdoria, Varese e Lanerossi | 13 |
| Fiorentina | 12 |
| Lazio e Catania | 9 |

Vitali salva Pugliese nella sfida con Herrera

Firenze. Vitali, al suo rientro, ha salvato Pugliese nella sfida contro Heleno Herrera. Il centravanti viola ha realizzato a 4 minuti dalla fine il rigore che ha dato alla Fiorentina il pareggio. (Telefoto)



Roma. Maldera, non nuovo a imprese del genere, ha conquistato i due punti per il Milan capolista all'Olimpico con una punizione cannoneggiata: il difensore ha inflato la barriera e il portiere. (Telefoto)

È bastata alla capolista la cannonata di Maldera



L'«RITORNO» COMINCIA BENE

PER MILAN INTER E JUVENTUS

Protagonisti Haller, Bettega (3 gol) e Capello I maghi della pioggia

Juventus 5
Catania 0
Reti: Haller al 1', Bettega al 45' e al 46', Causio al 79' e Bettega al 90'.
Spettatori: 12 mila; 5048 paganti; incasso 8.576.100 lire.

Hanno vinto i maghi della pioggia, guidati da Haller, autentico danzatore nel fango. La Juventus ha sepolto il Catania sotto una valanga di reti in un'atmosfera da « vecchio glorie » casalesi o alcazariti, quando su terreni paludosi vinceva l'uomo che cadeva per ultimo, sapeva scuocchiare la palla dalla risaja e quindi battere al volo, oppure spostarsi per sfruttare le rare zone del campo meno fradicio, quei pochi metri attorno alle bandierine del corner dove un cross efficiente e teso lo si può ancora eseguire senza stracciarsi i muscoli.

Helmut Haller, mago numero uno, ha giocato con una certezza simile a un melone, sorretto da un'iniezione di noce. Non ha fallito un solo passaggio, ha segnato un gol avanti che scadeva il primo minuto, ha smistato palloni sapienti, è uscito dopo un'ora esatta tra gli applausi di un pubblico competente fino alla minuziosa critica più sottile.

Bettega, mago numero due: una tripletta che dimostra quanto vale puntare su di lui. Dopo un paio di palloni irriducibili per eccesso di stacco, ha trovato il modo esatto di bilanciarsi. Opportunista egregio, con una testa d'oro che si erge a parolmine per i cross alti e tesi, s'è sdogato in ogni occasione, mai arrendendosi, neppure quando il risultato era più che tranquillo.

Arbitro: Michelotti 6.
Reti: Haller al 1', Bettega al 45' e al 46', Causio al 79' e Bettega al 90'.
Spettatori: 12 mila; 5048 paganti; incasso 8.576.100 lire.

Hanno vinto i maghi della pioggia, guidati da Haller, autentico danzatore nel fango. La Juventus ha sepolto il Catania sotto una valanga di reti in un'atmosfera da « vecchio glorie » casalesi o alcazariti, quando su terreni paludosi vinceva l'uomo che cadeva per ultimo, sapeva scuocchiare la palla dalla risaja e quindi battere al volo, oppure spostarsi per sfruttare le rare zone del campo meno fradicio, quei pochi metri attorno alle bandierine del corner dove un cross efficiente e teso lo si può ancora eseguire senza stracciarsi i muscoli.

Helmut Haller, mago numero uno, ha giocato con una certezza simile a un melone, sorretto da un'iniezione di noce. Non ha fallito un solo passaggio, ha segnato un gol avanti che scadeva il primo minuto, ha smistato palloni sapienti, è uscito dopo un'ora esatta tra gli applausi di un pubblico competente fino alla minuziosa critica più sottile.

Bettega, mago numero due: una tripletta che dimostra quanto vale puntare su di lui. Dopo un paio di palloni irriducibili per eccesso di stacco, ha trovato il modo esatto di bilanciarsi. Opportunista egregio, con una testa d'oro che si erge a parolmine per i cross alti e tesi, s'è sdogato in ogni occasione, mai arrendendosi, neppure quando il risultato era più che tranquillo.

Arbitro: Michelotti 6.
Reti: Haller al 1', Bettega al 45' e al 46', Causio al 79' e Bettega al 90'.
Spettatori: 12 mila; 5048 paganti; incasso 8.576.100 lire.

Hanno vinto i maghi della pioggia, guidati da Haller, autentico danzatore nel fango. La Juventus ha sepolto il Catania sotto una valanga di reti in un'atmosfera da « vecchio glorie » casalesi o alcazariti, quando su terreni paludosi vinceva l'uomo che cadeva per ultimo, sapeva scuocchiare la palla dalla risaja e quindi battere al volo, oppure spostarsi per sfruttare le rare zone del campo meno fradicio, quei pochi metri attorno alle bandierine del corner dove un cross efficiente e teso lo si può ancora eseguire senza stracciarsi i muscoli.

Helmut Haller, mago numero uno, ha giocato con una certezza simile a un melone, sorretto da un'iniezione di noce. Non ha fallito un solo passaggio, ha segnato un gol avanti che scadeva il primo minuto, ha smistato palloni sapienti, è uscito dopo un'ora esatta tra gli applausi di un pubblico competente fino alla minuziosa critica più sottile.

Bettega, mago numero due: una tripletta che dimostra quanto vale puntare su di lui. Dopo un paio di palloni irriducibili per eccesso di stacco, ha trovato il modo esatto di bilanciarsi. Opportunista egregio, con una testa d'oro che si erge a parolmine per i cross alti e tesi, s'è sdogato in ogni occasione, mai arrendendosi, neppure quando il risultato era più che tranquillo.

Arbitro: Michelotti 6.
Reti: Haller al 1', Bettega al 45' e al 46', Causio al 79' e Bettega al 90'.
Spettatori: 12 mila; 5048 paganti; incasso 8.576.100 lire.

Hanno vinto i maghi della pioggia, guidati da Haller, autentico danzatore nel fango. La Juventus ha sepolto il Catania sotto una valanga di reti in un'atmosfera da « vecchio glorie » casalesi o alcazariti, quando su terreni paludosi vinceva l'uomo che cadeva per ultimo, sapeva scuocchiare la palla dalla risaja e quindi battere al volo, oppure spostarsi per sfruttare le rare zone del campo meno fradicio, quei pochi metri attorno alle bandierine del corner dove un cross efficiente e teso lo si può ancora eseguire senza stracciarsi i muscoli.

Helmut Haller, mago numero uno, ha giocato con una certezza simile a un melone, sorretto da un'iniezione di noce. Non ha fallito un solo passaggio, ha segnato un gol avanti che scadeva il primo minuto, ha smistato palloni sapienti, è uscito dopo un'ora esatta tra gli applausi di un pubblico competente fino alla minuziosa critica più sottile.

Bettega, mago numero due: una tripletta che dimostra quanto vale puntare su di lui. Dopo un paio di palloni irriducibili per eccesso di stacco, ha trovato il modo esatto di bilanciarsi. Opportunista egregio, con una testa d'oro che si erge a parolmine per i cross alti e tesi, s'è sdogato in ogni occasione, mai arrendendosi, neppure quando il risultato era più che tranquillo.

Arbitro: Michelotti 6.
Reti: Haller al 1', Bettega al 45' e al 46', Causio al 79' e Bettega al 90'.
Spettatori: 12 mila; 5048 paganti; incasso 8.576.100 lire.

Hanno vinto i maghi della pioggia, guidati da Haller, autentico danzatore nel fango. La Juventus ha sepolto il Catania sotto una valanga di reti in un'atmosfera da « vecchio glorie » casalesi o alcazariti, quando su terreni paludosi vinceva l'uomo che cadeva per ultimo, sapeva scuocchiare la palla dalla risaja e quindi battere al volo, oppure spostarsi per sfruttare le rare zone del campo meno fradicio, quei pochi metri attorno alle bandierine del corner dove un cross efficiente e teso lo si può ancora eseguire senza stracciarsi i muscoli.

Helmut Haller, mago numero uno, ha giocato con una certezza simile a un melone, sorretto da un'iniezione di noce. Non ha fallito un solo passaggio, ha segnato un gol avanti che scadeva il primo minuto, ha smistato palloni sapienti, è uscito dopo un'ora esatta tra gli applausi di un pubblico competente fino alla minuziosa critica più sottile.

Bettega, mago numero due: una tripletta che dimostra quanto vale puntare su di lui. Dopo un paio di palloni irriducibili per eccesso di stacco, ha trovato il modo esatto di bilanciarsi. Opportunista egregio, con una testa d'oro che si erge a parolmine per i cross alti e tesi, s'è sdogato in ogni occasione, mai arrendendosi, neppure quando il risultato era più che tranquillo.

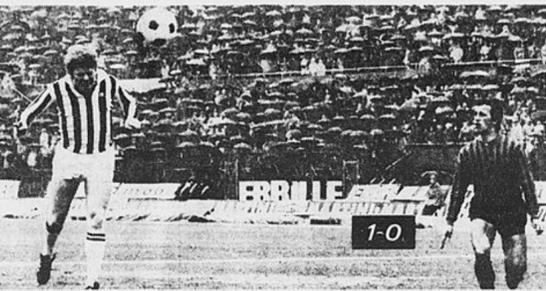
Arbitro: Michelotti 6.
Reti: Haller al 1', Bettega al 45' e al 46', Causio al 79' e Bettega al 90'.
Spettatori: 12 mila; 5048 paganti; incasso 8.576.100 lire.

Hanno vinto i maghi della pioggia, guidati da Haller, autentico danzatore nel fango. La Juventus ha sepolto il Catania sotto una valanga di reti in un'atmosfera da « vecchio glorie » casalesi o alcazariti, quando su terreni paludosi vinceva l'uomo che cadeva per ultimo, sapeva scuocchiare la palla dalla risaja e quindi battere al volo, oppure spostarsi per sfruttare le rare zone del campo meno fradicio, quei pochi metri attorno alle bandierine del corner dove un cross efficiente e teso lo si può ancora eseguire senza stracciarsi i muscoli.

Helmut Haller, mago numero uno, ha giocato con una certezza simile a un melone, sorretto da un'iniezione di noce. Non ha fallito un solo passaggio, ha segnato un gol avanti che scadeva il primo minuto, ha smistato palloni sapienti, è uscito dopo un'ora esatta tra gli applausi di un pubblico competente fino alla minuziosa critica più sottile.

Bettega, mago numero due: una tripletta che dimostra quanto vale puntare su di lui. Dopo un paio di palloni irriducibili per eccesso di stacco, ha trovato il modo esatto di bilanciarsi. Opportunista egregio, con una testa d'oro che si erge a parolmine per i cross alti e tesi, s'è sdogato in ogni occasione, mai arrendendosi, neppure quando il risultato era più che tranquillo.

La cinquina bianconera



La «cinquina» della Juventus: 50', Haller su cross di Novellini irrompe di testa e batte Rado; 45', Bettega su passaggio smarcante di Novellini con un destro al volo raddoppia per i bianconeri; nella ripresa, al 1', Capello «pennella» una punizione dalla zona di calcio d'angolo e Bettega, di testa, con perfetto stacco segna ancora; 33', Causio, bruciato da un rimpallo, brucia Buzzacchera e Rado; 90', Bettega completa la sua esultante tripletta (Moiso)



All'Olimpico lo sterile attacco della Lazio non ha saputo rimontare il gol di Maldera I rossoneri (non in giornata) vincono ancora

Rocco costretto a rinunciare al goleador Prati - Ottimo Belli, sostituto di Cudicini - Sempre più grave la classifica dei biancazzurri di Lorenzo

Lazio 0
Milan 1
LAZIO: Di Vincenzo 6; Wilson 6; Faccio 5; Governato 5; Papadopulo 4; Marchesi 5; Masala 7; Mazzola 11 7; Chinaglia 5; Fortunato 5; Magherini 4 (dal 31' Morrone 6); 12' Sulfaro.
MILAN: Belli 7; Anquillotti 6; Rosato 6; Maldera 7; Schnellinger 8; Trapattoni 6; Combin 6 (dal 60' Rogoni, 6); Biasoli 6; Benetti 7; Rivera 7; Villa 6; 12' Vecchi.
Arbitro: Lo Bello 5.
Reti: Maldera al 20'.
Spettatori: 60 mila; 41.200 paganti; incasso 79.293.500 lire.

dal nostro inviato speciale
Roma, lunedì mattina. Il Milan ha vinto con un calcio di punizione di Maldera il match con la Lazio giocata a livello di serie C, senza offesa per i protagonisti dei tornei semiprofessionistici. La capofila ha confermato il pareggio della domenica precedente a San Siro contro la Roma non era un fatto episodico ma la conseguenza di un periodo di stanchezza della squadra, ma la Lazio è parsa troppo debole per poter approfittare del rilassamento degli avversari. Così la marcia dei rossoneri continua, ed agli insospetiti resta il dispetto di affannarsi tanto per niente, visto che anche nelle giornate di scarsa vena agli atleti di Rocco arrivano egualmente i due punti.

Ieri si è scoccato anche Lo Bello: lo avevano disturbato per una partita che non valeva certo un settore di tanta fama, e lui per cinque minuti verso la fine del primo tempo si è persino dimenticato di fischiare i falli, riprendendosi comunque prestissimo. La causa più importante, in una gara così scialba, è stato l'incidente del gol, arrivato al 20' minuto dopo una scorrettezza di Governato (spinta) su Rivera. Maldera è venuto avanti

a calciare la punizione e con un gran bolide ha «bucato» la barriera e Di Vincenzo, uno a zero e tutto finito, neppure il brivido di un'azione emozionante. Una botta, due punti e via.
Dopo il gol il Milan non ha fatto che controllare, talvolta con lieve affanno, la reazione di una Lazio a tratti addirittura commovente per impegno, ma mai efficace. Il rientro di Mazzola ha cercato di dare tono alla manovra d'attacco, ma Chinaglia assomiglia sempre di più ad un monumento, e Massa — il più vivace — è stato praticamente nullo dal 15' minuto in poi, quando ha ricevuto un duro colpo al fianco mentre stava tentando di rovesciare in porta un tocco di Mazzola. Il Visibilmente sofferente, Massa ha comunque dovuto restare in campo sino alla fine in quanto Lorenzo aveva già sfruttato la possibilità di una sostituzione al 31' di gioco, richiamando in panchina l'acrobata Magherini (ma perché l'aveva sciolto, confidava forse sul suo passato di ex milanista juniores?) ed inserendo Morrone.

Di fronte ad una Lazio così fragile, è già un demerito per il Milan l'aver corso qualche rischio. La squadra di Rocco ha una valida scusante nell'assenza di Prati, il cui impiego pareva certo sabato sera, ma è stato sconsigliato in extremis dal persistere del dolore alla schiena

che il giocatore accusa da giorni. Il «Paron» ha risolto il problema mandando all'estrema sinistra Villa, avanzando Benetti alla mezza ala ed inserendo Trapattoni in mediana. Il Milan è risultato di conseguenza ben fornito di centrocampo ma dotato di una sola punta di ruolo — Villa —, in quanto Benetti pur tenendo una posizione più avanzata del solito non ha certo le caratteristiche necessarie per far onore alla maglia numero nove che indossa.

Benetti se non è parso una punta efficace è comunque stato brissimavo a non reagire agli insulti del pubblico, ed a non scoraggiarsi. Il ricordo dell'incidente a Liguori peserà sino a quando sulle spalle pur robuste del rossoneri? Ieri, in normali falli di gioco, Benetti prima ha colpito al viso Wilson, quindi Marchesi: il pubblico (quasi 60 mila persone, malgrado il vento e gli acquazzoni) ha cominciato ad inveire contro l'atleta di Bolzano, accompagnando i fischi con il ripetuto grido «assassino, assassino!». È stato molto bello il gesto di Governato, che è accorso subito a consolare l'avversario, riconoscendo pubblicamente l'invulnerabilità dei falli del rivale.

I migliori del Milan sono stati Schnellinger e Rivera; il primo ha dato ordine alla difesa, sbrigliando anche con decisione alcune situazioni scabrose davanti a Belli (il sostituto di Cudicini e andato benissimo); il secondo

Bruno Perucca